



Roma, 15 settembre 2004

TRASFERIMENTO DEL TFR AI FONDI PENSIONE

Molti colleghi in questi giorni ci chiedono come debbano comportarsi per esprimere il loro assenso o dissenso al trasferimento del Tfr al Fondo di Previdenza Complementare.

Al riguardo dobbiamo precisare che la possibilità di trasferire la quota annua di trattamento di fine rapporto ai fondi di previdenza complementare è prevista dalla legge di riforma pensionistica approvata dal Parlamento, ma **non ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale**. In ogni caso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale non comporta la immediata esecutività della normativa. Sulla materia è necessario attendere l'emanazione dei decreti attuativi che il Ministero ha in corso di predisposizione.

Di conseguenza, quindi, per il momento non è possibile fare nulla.

OCCORRE ASPETTARE.

Quando saranno approvati i decreti e le disposizioni saranno operative, ne daremo tempestiva comunicazione.

Roma, 6 settembre 2004

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:

In prossimità della scadenza del **30 settembre**, il FPCGI (Fondo di previdenza complementare dei giornalisti italiani) richiama l'attenzione dei colleghi sulle modalità di comunicazione al Fondo medesimo dell'eventuale mancata deduzione fiscale del contributo. A tale scopo è stata nuovamente inviata ai Comitati di redazione, in data odierna, la dettagliata spiegazione della norma che, illustrata da tre esempi, venne pubblicizzata **il 5 aprile**

Roma, 6 settembre 2004

NUOVE NORME SULLA COMPLEMENTARE: TFR, AGEVOLAZIONI FISCALI, LAVORATORI AUTONOMI

Il Parlamento ha approvato il testo della legge delega al governo "in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria".

Riteniamo, perciò, utile avviare una riflessione sugli aspetti del provvedimento attinenti la previdenza complementare, che il legislatore intende favorire al fine di assicurare prospettive di stabilità ad un istituto sociale che nel tempo rivestirà un ruolo rilevante nelle aspettative pensionistiche dei lavoratori italiani.

Ma quali sono i contenuti della nuova legge delega? L'articolo 1 del testo (previdenza obbligatoria complementare) impegna il Governo ad emanare entro 12 mesi dalla data della sua entrata in vigore uno o più decreti legislativi per "sostenere e favorire lo sviluppo di forme pensionistiche complementari" e "adottare misure finalizzate ad incrementare l'entità dei flussi di finanziamento alle forme pensionistiche complementari".

Queste generiche indicazioni di volontà si concretizzano in un provvedimento preciso, ovvero nell'obbligo di conferire ai fondi di previdenza complementare le quote di trattamento di fine rapporto maturate annualmente. I decreti attuativi dovranno però prevedere la clausola del silenzio assenso e, quindi, ciascun iscritto ad un fondo previdenziale complementare potrà decidere, presumibilmente in un lasso di tempo di sei mesi, di opporsi a questo trasferimento. Il trasferimento del TFR dalle aziende ai fondi non riguarderà, però, tutti i lavoratori in quanto dovranno essere individuate le opportune eccezioni connesse "all'anzianità contributiva, all'età anagrafica o a particolari esigenze del lavoratore". Sempre per indirizzare la raccolta del risparmio individuale a favore della previdenza complementare i futuri decreti delegati dovranno ridefinire la disciplina fiscale in modo da garantire margini più ampi di deducibilità (ad esempio per i "vecchi iscritti" l'attuale limite di deducibilità è pari a € 5.164,57 mentre per i "nuovi iscritti" è pari al doppio del TFR conferito) "tramite la fissazione di limiti in valore assoluto ovvero il valore in percentuale del reddito imponibile".

Si tratta in complesso di norme sicuramente positive che accolgono le istanze sostenute anche dal nostro fondo nei confronti con il Governo con le controparti e con il Parlamento. L'agevolazione fiscale costituisce un incentivo molto importante per indurre i lavoratori a investire quote più ampie di risparmio nella previdenza complementare. Così come la volontarietà del passaggio del TFR dalle aziende ai fondi può rappresentare un ulteriore incentivo all'adesione. Questo concetto, sia pure con la formula del silenzio-assenso, è stato recepito dal legislatore. Da questo punto di vista non possiamo che esprimere un giudizio positivo, anche rispetto alle previsioni di sviluppo del fondo dei giornalisti.

Restano, però, alcune incognite, non marginali, che emergono dal testo della legge delega che potrebbero portare, se male interpretate, ad un indebolimento, anziché ad un rafforzamento della previdenza complementare.

Sembra, infatti, aleggiare in tutto il testo della legge una propensione a favorire i fondi aperti, penalizzando quelli negoziali, quale è il nostro Fondo. Infatti, si introduce il principio della libertà di adesione ai fondi, a prescindere dall'iscrizione ad un fondo negoziale. Il che significa che ogni lavoratore iscritto ad un fondo negoziale può in ogni momento decidere di trasferire la sua posizione ad un fondo aperto e, se gode di un contributo a carico del datore di lavoro previsto dalla contrattazione collettiva, anche questo contributo verrà trasferito al fondo aperto.

E' una linea politica che non condividiamo, e che suscita anche le perplessità di Assoprevidenza, perché tende da un lato a marginalizzare i fondi negoziali, ossia quelli nati e gestiti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, dall'altro a favorire i più onerosi fondi aperti gestiti da banche e società di assicurazioni.

Resta anche un dubbio sul destino del TFR. Poiché l'adesione ai fondi di previdenza complementare è, per legge, volontaria, come si applicano le disposizioni normative sul TFR nei confronti dei lavoratori non iscritti ad un fondo complementare? In caso di silenzio-assenso il TFR verrà devoluto al fondo negoziale di categoria o a un fondo aperto? Se la risposta fosse affermativa si sarebbe trasformata la volontarietà in obbligatorietà. Se, invece, la norma non riguarda i lavoratori iscritti al fondo paventiamo il pericolo che il trasferimento del TFR ai fondi potrebbe rilevarsi alla fine

un disincentivo, piuttosto che un incentivo alla previdenza complementare.

Detto questo, dobbiamo fare ancora un'ultima annotazione sulla legge. In essa, infatti, è contenuta un'affermazione che ci piace sottolineare ed è quella dell'impegno a individuare "specifici incentivi per promuovere lo sviluppo delle forme pensionistiche complementari anche per i lavoratori autonomi". Come tutti i colleghi sanno la componente giornalistica del Consiglio di Amministrazione del fondo ha posto questo problema dal primo momento riscontrando l'interesse e la disponibilità della Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi di pensione) insieme, però, all'ostilità degli editori. Ragione per cui ancora oggi i giornalisti free lance non hanno la possibilità, in quanto tali, di iscriversi al fondo e di costruire una loro previdenza complementare. E' augurabile che proprio lo stimolo della legge induca la controparte editoriale a rivedere la sua posizione. L'occasione potrà essere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro in scadenza il prossimo 28 febbraio.

Roma, 24 maggio 2004

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:

"Il Consiglio di amministrazione del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani ha approvato all'unanimità nella sua ultima riunione il bilancio di esercizio 2003 prendendo atto del complessivo risultato positivo della gestione.

Nel corso del 2003 il Fondo è passato dal monocomparto al pluricomparto. Il che ha consentito a ciascun iscritto di individuare il profilo di rischio più adeguato alle personali esigenze. Peraltro, ogni iscritto può modificare annualmente il comparto di appartenenza.

Il comparto conservativo, costituito di soli titoli obbligazionari, ha conseguito un incremento dell'1,28%, il comparto prudente costituito da un 80% di titoli obbligazionari e 20% di titoli azionari, ha registrato un incremento del 2,98% mentre il comparto mix, nel quale la quota di titoli azionari è del 40% è stato incrementato del 5,46%. In questi giorni il gestore amministrativo sta provvedendo ad inviare a tutti gli iscritti la posizione personale con l'indicazione del capitale maturato e degli interessi conseguiti.

Il patrimoniale complessivo del Fondo è passato da 56.655.000 euro del 2002 a 74.478.000 del 2003 con un incremento del 31,45%.

Il flusso contributivo a carico degli iscritti è stato incrementato del 3,59%, mentre quello a carico delle aziende del 6,65%. Anche la quota di Tfr destinata alla previdenza complementare ha subito un consistente incremento pari al 12,74%.

L'esercizio 2003 si chiude, quindi, con risultati tutti di segno positivo che confermano la validità delle scelte operative effettuate e che rappresentano la migliore garanzia per tutti gli iscritti ad incrementare la quota di contribuzione a loro carico, che purtroppo rimane, nella media, ancora sensibilmente modesta.

Come è noto, infatti, ogni giornalista iscritto può scegliere di contribuire con una percentuale della sua retribuzione mensile che varia dallo 0,1% al 12%.

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2003 il Consiglio di amministrazione, anche su sollecitazione della Covip, ha deliberato di farsi affiancare nelle scelte finanziarie e nel controllo dell'attività di gestione da un advisor che è stato individuato nella Agora Investment SpA, che ha già consentito con il suo intervento di migliorare i risultati gestionali e che, soprattutto nei prossimi esercizi, potrà garantire l'ottimizzazione degli investimenti.

Le spese generali di amministrazione, pari all'1% del flusso contributivo complessivo dell'esercizio, confermano la linea politico-gestionale del Fondo di mantenere al minimo i costi che, peraltro, sono andati sempre più diminuendo e che andranno, trattandosi di un elemento anelastico, sempre più riducendosi.

Va infine ricordato che, come avevamo tempestivamente comunicato alla Covip, nessuno dei nostri gestori finanziari ha, nella gestione di portafoglio dei nostri comparti, azioni o obbligazioni di Parmalat e Cirio o bond argentini e né mai avevano effettuato operazioni su tali titoli negli esercizi precedenti."

Roma, 05 aprile 2004

COME DEDURRE I CONTRIBUTI AL FONDO NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2003

Come comportarsi in sede di dichiarazione dei redditi per dedurre i contributi versati nel 2003 al Fondo di Previdenza Complementare?

Le aziende editoriali, in quanto sostitute d'imposta, procedono direttamente alla deduzione dall'imponibile ai fini Irpef dei contributi a carico dei singoli giornalisti versati al Fondo di Previdenza Complementare. Quanto al vantaggio fiscale, le aziende editoriali provvedono automaticamente alle deduzioni, così come previsto dalle norme di legge, indicando nel CUD la quota di contribuzione non dedotta (perché eccedente i limiti indicati). Pertanto, i giornalisti iscritti al Fondo, sia "vecchi" che "nuovi", non devono in alcun modo attivarsi all'atto della compilazione della denuncia dei redditi. Devono però comunicare al Fondo, **entro il 30 settembre**, l'importo della contribuzione che non è stata dedotta dal reddito. Nella maggior parte dei casi il contributo non dedotto è quello specificato dall'azienda nel modello CUD al rigo 27.

Nel caso, però, in cui il giornalista abbia altri redditi l'importo della contribuzione non dedotta può non coincidere con quello indicato dall'azienda nel CUD. Infatti in questo caso il giornalista può dedurre una cifra più alta, poiché alla possibilità di deduzione per il lavoro subordinato si aggiunge la possibilità di dedurre dal reddito complessivo un'ulteriore cifra che non ecceda il 12% degli "altri redditi". È evidente che in questo caso, più vantaggioso per il giornalista, il calcolo deve essere effettuato direttamente dall'interessato in sede di compilazione del modello Unico o modello 730. Qualora

nel modello Unico o modello 730 dovesse essere evidenziata una quota di contribuzione al Fondo non dedotta dal reddito ai fini Irpef, questa dovrà essere comunicata al Fondo entro settembre.

In conclusione e per semplificare, si possono realizzare tre casi:

a) iscritto che abbia versato contributi pari o inferiori alla quota deducibile dall'imponibile;

b) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia esclusivamente redditi da lavoro giornalistico subordinato;

c) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia redditi diversi ed aggiuntivi rispetto a quello da lavoro subordinato.

Nel caso a) l'iscritto non troverà alcuna indicazione nel modello CUD e, pertanto, non dovrà comunicare nulla al Fondo.

Nel caso b) l'iscritto dovrà comunicare al Fondo **entro il 30 settembre** la quota di contribuzione eccedente che troverà indicata dall'azienda nel modello CUD al rigo 27. Nel caso c) l'iscritto dovrà calcolare se la sua contribuzione al Fondo è complessivamente inferiore alla quota deducibile come sopra definita. In questo caso non dovrà comunicare nulla al Fondo. Qualora invece risultasse una quota non deducibile questa deve essere, oltre che indicata nel modello Unico o 730, comunicata al Fondo **entro il 30 settembre**.

Roma, gennaio 2004

NE' PARMALAT NE' CIRIO NE' ARGENTINA NEL PATRIMONIO DEL FONDO

Nell'ambito dei compiti di controllo che la legge le attribuisce, la Covip (Autorità di vigilanza sui fondi di previdenza complementare) ha tempestivamente avanzato un'indagine per verificare se e in che misura nell'asse patrimoniale dei singoli Fondi fossero contenute azioni o obbligazioni delle società Parmalat Finanziaria Spa e Cirio Finanziaria Spa.

Il nostro Fpcgi (Fondo previdenza complementare dei giornalisti italiani) ha subito risposto, comunicando di non avere oggi e di non aver mai posseduto neanche negli esercizi precedenti né azioni né obbligazioni di Parmalat e di Cirio, né bond argentini.